

Sicchè dura nel Mondo, se non la certezza, almeno il sospetto, che noi tuttavia siamo inclinati a quel disertò, o che non sappiamo guardarcene; e dove con qualche ragionevole indizio si possa mettere in dubbio, che siamo incorsi nel fallo, ed eccesso di prima: la colpa, o macchia certa, in cui siamo incorsi quella volta, serve di motivo per presumere, che siamo rei ancor dell'incerta. Senza che, le Leggi fanno servir di pena, e di castigo del primo delitto la susseguente Presunzione. Laonde chi una volta è stato spergiuro, ha ferito con soperchieria l'inimico, ha commesso adulterio, ha mancato di parola, ha calunniato altrui, presumerassi reo dello stesso misfatto, ove ne nasca un'altra volta qualche dubbio fondato, e sarà obbligato costui a provare, che ciò non sia vero. Oltre a ciò regolarmente si presume cattivo, chi del continuo pratica, ed ha familiarità co i cattivi. E chi è maliziosamente bugiardo in una sola cosa, tale si presume in tutte le altre.

10. Nulladimeno affinchè contra di noi militi veramente questa Presunzione rigorosa, convien sapere, che chi una volta sola è malvaggio, e codardo, sempre si presume codardo, e malvagio, ma nel medesimo genere, e non in tutti i generi di malvagità, e codardia. Oltre a questo non corre la Presunzione suddetta, se non quando nel secondo caso concorrono le medesime Qualità del primo, o almeno somiglianti, ed equivalenti. Sicchè Tizio, convinto d'aver negli anni addietro battuta una donna, fatto uccidere un suo vicino, tenuta pratica disonesta in certa casa: dubitandosi ora, ch'egli abbia detratto in certa conversazione all'Onor di Sempronio, egli potrà coprirsi colla natural Presunzione d'essere uomo dabbene; e per convincerlo di questo nuovo differente misfatto, bisognerà adoperar le Pruove. Ad alcuni antichi Filosofi lasciamo pur credere, che chi si dà in preda ad un sol vizio, divenga schiavo di tutti i vizj. La speranza a noi altri insegna, che uno può cascare in un fallo senza incorrere in tutti gli altri falli; e chi è libidinoso, non è tosto crudele, e micidiale; e chi è micidiale non è per questo avaro, nè bugiardo, nè maldicente. Anzi ci ha de'vizj l'uno all'altro opposti, i quali non possono, o non vogliono mai aver tra di loro fratellanza, ed abitare sotto un medesimo tetto. Parimente se Tizio batte una Donna, ed era costei di mal' affare, ed ebbe rissa con esso lei dubitandosi ora, s'egli n'abbia battuta un'altra, che è pudica, e non ha avuta rissa con lui: non avrà forza contra d'esso la Presunzione suddetta, e sarà obbligato l'accusatore a confermar colle Pruove la nuova querela.

11. Da ciò segue, che allora per qualche passato misfatto giustamente si presumerà, che noi siamo rei di un nuovo, quando questo sia della stessa sorta, e colle medesime qualità dell'altro. Pongasi dunque, che Cesare usasse un giorno soperchieria con un suo nimico: nascendo ora dubbio, s'egli con soperchieria abbia offeso Metello suo nimico, ed affermandosi ciò da Metello: non basterà a Cesare il negarlo, nè toccherà all'asserimento di provar l'accusa; ma bensì dovrà Cesare provar con altri mezzi, ch'egli non ha commessa quella viltà; e mancandogli questi soccorsi, sarà giustamente presunto reo ancor di quest'altro eccesso. Nella stessa maniera